

Presentazione dell'Istituto per la promozione della salute delle popolazioni migranti e il contrasto delle malattie della povertà

Roma, 9 gennaio 2008

IMMIGRAZIONE, DIRITTO ALLA SALUTE E LOTTA ALLA POVERTA'

Aldo Morrone

Signor Presidente, intanto mi consenta l'emozione di rivolgerLe il mio saluto a nome di tutti i collaboratori e di tutti i lavoratori del San Gallicano. È un grande onore la Sua partecipazione a questa presentazione dei lavori dell'Istituto Nazionale, istituito dalla legge finanziaria 2006 grazie alla lungimiranza del parlamento del governo italiano, ma soprattutto all'intuizione e alla ferma determinazione del Ministro della Salute, senatrice Livia Turco. Alcuni hanno voluto vedere in questa realizzazione un'ideale continuità con la legge che porta il suo nome che proprio dieci anni fa concesse l'assistenza sanitaria agli immigrati irregolari e che con l'articolo 18 permise la fuoriuscita delle donne dalla tratta della prostituzione, il sostegno e il loro pieno inserimento nel tessuto sociale. L'Istituto Nazionale è un segno tangibile dell'attenzione dell'Italia verso gruppi di persone a maggior rischio di esclusione sociale e di impoverimento. Spesso infatti sono proprio gli immigrati e le persone più povere che si confrontano con barriere di natura linguistica, economica e culturale che rendono problematico l'accesso alla prevenzione e alle cure; gli immigrati inoltre soffrono di patologie poco note in Italia e in Europa e quindi non ricevono agevolmente la diagnosi e le cure di cui hanno bisogno. Superare queste barriere è il compito di questo istituto che viene presentato oggi. Esso nasce dalla pluriennale esperienza della Struttura Complessa di medicina delle migrazioni, del turismo e della dermatologia tropicale del San Gallicano e si diffonderà sul territorio nazionale grazie al contributo delle amministrazioni regionali, in particolare del Lazio, della Puglia e della Sicilia i cui presidenti e i cui assessori alla sanità desidero ringraziare vivamente. In questi anni, Presidente, abbiamo visitato centinaia di migliaia di persone provenienti da oltre 150 paesi diversi, di cui più di 40 mila bambini visitati direttamente: siamo stati in alcuni paesi dell'Africa, dell'Asia, dell'America Latina a portare il nostro sostegno, il nostro aiuto, il nostro aggiornamento professionale. L'obiettivo finale è quello di istituire in tutte le regioni italiane centri di riferimento specialistici attraverso questa sperimentazione innovativa. Risulteranno fondamentali per il successo di questa iniziativa anche le collaborazioni con l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), di cui oggi abbiamo avuto testimonianza. Noi conosciamo la sofferenza di tante persone: senza fissa dimora, vittime della prostituzione, della tortura, ma anche del lavoro precario e del lavoro nero e la fiducia che essi ripongono negli operatori della salute e nelle istituzioni che hanno il coraggio di confrontarsi con le grandi sfide del nostro tempo. In questo percorso difficile centinaia di persone, Presidente, ci hanno aiutato con la loro professionalità e passione a non lasciare indietro nessuno e a vincere le paure. Vorrei poi ricordare oggi anche Monsignor di Liegro, l'apostolo dei poveri, il professor Ferdinando Ippolito, già direttore scientifico di questo ospedale e il grande Silvio Natoli che tanto ha lavorato per la realizzazione di questo Istituto Nazionale: ci hanno lasciato ma anche loro sono qui con noi in questa sala. Nel ringraziarLa ancora per la Sua presenza tra noi, desidero assicurarLe il massimo impegno personale e quello dei miei collaboratori per conseguire gli obiettivi prefissati con questa iniziativa ed incamminarci insieme con le persone più fragili verso gli interessi generali del paese: la conoscenza e il rispetto reciproco, nella convinzione che la diversità rappresenti davvero una ricchezza se pienamente vissuta. Grazie.